V VIOLENZE

NOI NON CONCORDIAMO

Majid Valcarenghi

Da tempo è in corso nel paese una sotterranea opposizione anticoncordataria che si manifesta di tanto in tanto con casi clamorosi di singoli pretori e genitori. Ora è successo un fatto particolarmente importante, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha emesso una sentenza che sancisce per lo studente «non praticante» dell'ora di religione la libertà di non rimanere a scuola durante l'ora fatidica. La sentenza ha effetto su tutto il territorio nazionale e invalida le circolari governative del maggio '88 e '89.

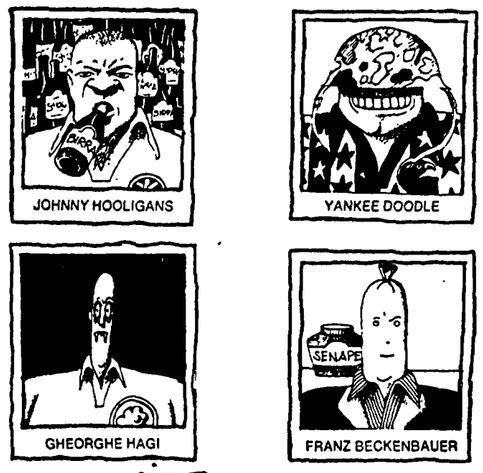
Adesso il governo ha deciso di appellarsi al Consiglio di Stato per invalidare questa sentenza in quanto il Tar contraddirebbe le decisioni del Parlamento. Il ragionamento delle chiese, di cui il governo è portavoce, è chiaro, e come sempre «vola alto», poggiandosi su nobili motivazioni: se lasciamo liberi gli studenti durante l'ora di religione che, presumibilmente, cadrà all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, poi nessuno studente vorrà più avvalersi dell'ora di religione, preferendo la libertà. Ma se così fosse, non sarebbe tanto cosciente la scelta religiosa di quel 90% tanto sbandierato degli studenti italiani così vogliosi di «fare religione». E se davvero questa ora di religione è facoltativa, non si capisce perché in pratica la si voglia rendere obbligatoria. Ancora una volta chiesa e governo sembrano orientarsi a una soluzione di tipo costrittivo: chi non vuole l'ora di religione deve comunque essere controllato.

D'altra parte la prevaricazione clericale nei confronti dei non cattolici avrà sempre un punto di forza fino a quando non verrà abrogato il concordato, il vero compromesso di potere tra i *moschettieri socialisti* dello stato etico e le *guardie clericali* del cardinale Ratzinger. Perché nessuno ha il coraggio di un gesto di rottura radicale con questa concezione confessionale che vuole *imporre* invece che *proporre*, imporre subdolamente invece che dare una vera libertà di scelta? Perché i laici e comunisti timorosi di una battaglia anticoncordataria (sempre per via dei voti dei cattolici) non si ricordano che anche per il divorzio e l'aborto si pensava a una Italia cattolica subalterna e pecorona di fronte alle menzogne del fronte antiabortista e antidivorzista?

È davvero tempo di dare una nuova spallata a quell'impalcatura confessionale che condiziona la vita dei cittadini, dall'ora coatta per i renitenti all'ora di religione, al progetto di legge che prevede l'inserimento obbligato nelle dichiarazioni dei redditi di un 8 per mille principalmente a favore della chiesa cattolica.

Una autentica rifondazione della politica non può eludere la scelta di abrogare la logica di potere del concordato. Nel rispetto di tutti i cittadini, di qualunque opinione essi siano.

CONOSCERE PER PREVENIRE:
IL MUNDIAL È CONTAGIOSO



F FIGURINE

UN RUMENO IN REGIA

Cirri & Ferrentino

JOHNNY HOOLIGANS (Inghilterra)

Figlio della tradizione del grande calcio inglese e della disoccupazione thatcheriana. Gioca in difesa ma si porta spesso in avanti per attaccar briga col portiere della squadra avversaria. Inizia il riscaldamento due ore prima della partita, preferibilmente prendendo a calci tutte le vetrine che incontra. Capace di un gioco ubriacante, regge senza problemi 90 minuti di gioco e 12 litri di birra. Ha dichiarato al Times: «Mi preparo alle partite di Cagliari con lo stesso spirito col quale ha affrontato la trasferta nelle Falkland».

YANKEE DOODLE (Usa)

Giocatore che dà il meglio di sè nelle partite fuori casa. Invade sovente l'area avversaria, dove tenta di far eleggere dai giocatori degli allenatori-fantoccio. Si impantana in giochi di ostruzione e di occupazione e riceve costanti inviti a spostarsi e tornarsene a casa. Grazie ai suoi interventi improvvisi e determinati la sua nazionale si è qualificata eliminando facilmente Grenada e Panama. Fortissimo nel gioco aereo, pratica per hobby il paracadutismo e i corsi di sopravvivenza.

GHEORGHE HAGI (Romania)

Stella del calcio romeno. I suoi pezzi migliori sono il cambio di passo nel vivo dell'azione e il cambio di regime nel giro di una settimana. Efficacissimo nel dribbling e nel calcio di punizione con processo sommario. Preoccupato per l'immagine della nazionale e del Fronte Nazionale, ha proposto la modifica della divisa sociale, introducendo la maglietta col buco. Durante i grandi cambiamenti che hanno sconvolto il paese, ha messo subito a disposizione della Televisione «Rumania Libera» le sue capacità di regista.

FRANZ BECKENBAUER (Germania Occidentale)

Allenatore. Alterna il gioco a zona alla difesa a uomo, unendo l'utile al dilettevole e la Germania Ovest alla Germania Est. Freddo e glaciale in tutte le situazioni, riesce a commuoversi solo al ricordo della partita contro l'Italia in Messico e per scaramanzia - ogni volta che si va ai supplementari - si fascia stretto il braccio sinistro. Ha dichiarato: «Non sopporterei di venir sconfitto ancora una volta dall'Italia; per questo dal 1982 passo tutte le estati a Viserbella di Rimini per conoscere meglio il terreno di gioco».

T TELEVISIONE

CHIAMBRETTI È VIGLIACCO

Manconi & Paba

È una verità intuita da tempo, ma che ogni settimana di più si arricchisce di prove. Certamente, nella vigliaccheria sta il segreto della comicità di Chiambretti. In un mondo (anche televisivo) in cui prima regola è mostrarsi forti con i deboli e deboli con i forti, Chiambretti è capace di attaccare vigliaccamente i forti: perché questo è l'unico modo sicuro per batterli, all'interno della «miseria barzellettaia della televisione» (la definizione è di Paolo Santarcangeli, autore di uno splendido *Homo ridens. Estetica, filologia, psicologia, storia del comico*, Leo S. Olschki Editore, Firenze).

Dunque, Chiambretti si infiltra nelle case dei potenti, sorprendendoli quando stanno lavorando e tormentandoli quando devono mostrarsi felici agli occhi di tutti. Se s'invita alle competizioni ufficiali (partite di calcio o congressi di partito) Chiambretti, apparentemente, fa come Benigni: solo che Benigni usa le cerimonie per parlare d'altro, per ridicolizzare chi non c'è (usa Sanremo per parlar male di Craxi), mentre Chiambretti va alle cerimonie per angariare chi c'è, per far scendere dal piedistallo gli officianti, aggirare i chierichetti (dalle robuste spalle, spesso), confondere i fedeli plaudenti.

Ma il modello-Chiambretti non sempre funziona. In particolare zoppica quando sono altri ad addottarlo: come è successo durante la recente escursione in Sardegna del suo «Prove tecniche di trasmissione» (Rai3, domenica 18 marzo, ore 14.45). Bene Nanni Loy, in giro per Orgosolo, quando intervista i compaesani sulla mancata liberazione di Graziano Mesina (dopo più di venti anni di detenzione): un disastro quando passa un'intervista di Loy a un giovane ubriaco che reagisce, motivatamente, con insulti. Qui Loy opera «alla Chiambretti», ma dimentica che Chiambretti, quando assale l'interlocutore, lo allerta: lo tiene ben cosciente del proprio ruolo e di quello della tivù.

Quella di Loy è stata un'intervista andata a male, capita: ma così – non eliminandola dal programma – Chiambretti ha dimostrato che non soltanto sa attaccare i forti ma anche i deboli (Loy) che rappresentano istituzioni forti (la Rai). Dunque, Chiambretti ha gettato, vigliaccamente, Loy allo sbaraglio per sbeffeggiare la tivù che, qualche volta, è come una croce che ci si porta addosso. Speriamo che utilizzi l'occasione – vigliaccamente – a proprio danno: per imparare a essere, lui stesso, un po' meno Chiambretti e chiambrettista.